

L'universo del cortometraggio

Fernando Lavezzo

Vera e propria «palestra di cinema», ma anche forma d'arte autonoma, i film brevi riscuotono sempre molta curiosità in occasione dei grandi festival, ad esempio a Locarno, ma difficilmente trovano altre vie di diffusione. Ad eccezione di alcune interessanti realtà, presenti anche in Ticino.

Le scuole di pensiero sono due. Per alcuni il cortometraggio è essenzialmente una palestra per sperimentare tecniche e linguaggi cinematografici in vista del grande salto nel lungometraggio. Per altri, invece, è una forma d'arte autonoma, un mezzo espressivo a sé, «breve», come possono esserlo una canzone o una poesia. La verità, molto probabilmente, sta nel mezzo.

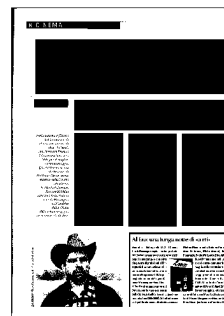
A guidarci in questo mondo tutto da scoprire è il ticinese Erik Bernasconi, 33 anni, che un «corto» lo ha presentato due anni fa al Festival del Film di Locarno e che, sempre nel 2004, insieme ad alcuni amici, ha fondato «TiKinò», la cellula ticinese di «Kino», un movimento internazionale che riunisce tutti coloro che hanno voglia di cimentarsi con la settima arte, senza censura. La sfida? Realizzare un cortometraggio al mese da mostrare agli

altri (*vedi riquadro a lato*).

«Ma TiKinò – precisa Erik – è lungi dall'essere l'unica realtà del nostro Cantone ad avere a che fare con il cortometraggio. La scena ticinese è più viva che mai ed è abitata sia da professionisti che da persone che si diletano a livello amatoriale, giovani e meno giovani. Ci sono case come la Ventura Film e l'Amka Film, che ogni tanto producono dei corti, e poi c'è una realtà consolidata come il CISA, il Conservatorio Internazionale delle Scienze Audiovisive di Lugano, i cui studenti realizzano regolarmente dei cortometraggi».

Gli autori, dunque, non mancano nemmeno da noi. Ma quali sono gli spazi a loro disposizione per mostrare le proprie opere al pubblico: «Quello con TiKinò, tanto per cominciare, è un appuntamento mensile importante per tutti coloro che non trovano, o non hanno

tempo di cercare, altri spazi di proiezione. L'alternativa, spesso, è quella di organizzarsi uno spazio da soli e invitare i propri amici...». E i canali istituzionali, i cinema, le televisioni? «Offrono poche possibilità. A volte i corti vengono proiettati nelle sale prima di un lungometraggio, ma si tratta di produzioni importanti, con una forte distribuzione. In Ticino, poi, non succede praticamente mai. Personalmente ricordo un solo caso, con il film «Chyenne» di Alexander Meier, premiato come miglior cor-



to svizzero nel 2005 e proposto al Cinestar prima del film in cartellone. La nostra televisione, invece, mostra essenzialmente corti ai quali ha collaborato finanziariamente».

Ci sono però i festival, specializzati e non, ai quali si possono mandare i propri lavori nella speranza di essere selezionati: «Concorsi e festival sono moltissimi, alcuni per corti di Serie A, altri meno prestigiosi. E farsi selezionare non è mai facile. Per un ticinese, naturalmente, il sogno è vedere il proprio corto proiettato al Festival di Locarno, perché è una rassegna importante, ma è anche sotto casa». È internet? «Internet è sicuramente un mezzo di diffusione valido, ma da cinefilo non posso che inorridire per la qualità della proiezione... Diciamo che è un canale molto utile per far conoscere i propri lavori: ogni sito web dei gruppi Kino sparsi per il mondo, ad esempio, mette on-line i propri lavori».

Ricapitolando: gli autori ci sono e

gli spazi, in un modo o nell'altro, si possono trovare. Ma il pubblico? Chi è il tipico spettatore da film breve? «Si dice che il pubblico da cortometraggio sia un po' come il pubblico da festival, anche perché le altre occasioni per vedere dei corti non sono molte. Forse interessano più ai giovani. Senza dimenticare gli addetti ai lavori».

L'avvento della tecnologia digitale ha sicuramente favorito la nascita di tanti autori di cortometraggi. Ma bastano una buona storia, una videocamera ed un computer per realizzarne un buon corto? «Io, che ho una formazione letteraria, direi che sei già a buon punto. E se ci metti anche dei bravi attori e una bella location sei a posto. Altri, invece, danno molta importanza alla grammatica cinematografica, più difficile da imparare. Ma non tutto il

pubblico ci fa caso. Se si decide di avere una qualità estetica curata, sono fondamentali le luci. E poi c'è il suono, che spesso, per ragioni di costi e di tempo, è la prima cosa che si lascia perdere». Con un budget vicino allo zero, gli attori sono i propri amici? «Diciamo amici-attori. Dei non-professionisti che si dilettono nella recitazione. Ma in Ticino esiste anche una realtà attoriale importante, fatta di gente che sta provando la via del professionismo o che già vive di sola recitazione, facendo teatro e dando corsi di recitazione». E se, visti i costi elevati, non si hanno soldi per pagare i propri amici-aiutanti? «Beh, bisogna almeno farli mangiare bene...».



Le sfide di «TiKinò»

Nel novembre 2004, dall'incontro di Thierry Moro, Erik Bernasconi, Mauro Boscarato e Alessandro Marciotti con alcuni registi canadesi, nasce «TiKinò», la cellula ticinese di Kino, movimento internazionale nato nel '99 a Montreal da una scommessa tra amici: realizzare un cortometraggio al mese. La parola Kino, dalla radice greca «kiné» che significa «movimento», è oggi sinonimo di produzione in-

dipendente e libera, la cui missione è riunire artisti che credono che la pertinenza di un'opera non si basi solamente sul budget investito. Il motto? «Fate bene con nulla, fate meglio con poco ma fatelo ora!». Oggi, nel mondo, si contano più di 50 cellule sparse in 14 paesi. Quella ticinese è composta da professionisti che lavorano nel cinema o in tv ma anche da giovani studenti o

semplici appassionati della settimana arte. «Non si deve per forza "fare il cinema" per aderire a TiKinò - spiegano i responsabili - si può anche solo vederlo». Ogni serata è caratterizzata da un tema: chi lo desidera può presentare un film inerente il tema del mese... ma non solo (durata massima 8 minuti, formato Dvd o miniDV). Le proiezioni si svolgono di norma l'ultimo giovedì del mese al Li-

ving Room di Lugano. Durante gli ultimi due Festival del Film di Locarno, TiKinò ha anche organizzato dei «Kabaret», laboratori dove si trovano, per creare, registi, attori, tecnici, musicisti e altri artigiani del cinema. Lo scopo è quello di pensare, scrivere, girare, montare e proiettare uno o più film in pochi giorni.

Nella pagina a fianco un'immagine di «Terra Incognita» di Peter Volkart, vincitore del Premio del Cinema Svizzero 2006 per il miglior cortometraggio. Qui sotto una scena di «Hunde» di Matthias Huser, corto elvetico selezionato all'ultimo Festival di Cannes. Entrambi i film saranno proiettati al Lux di Massagno nell'ambito della «Notte del cortometraggio» di venerdì 20 ottobre.



Al Lux una lunga notte di «corti»

Venerdì 20 ottobre, dalle 18.45, il Cinema Lux di Massagno ospita una lunga «Notte del Cortometraggio» che si protrarrà fin dopo la mezzanotte con oltre cinque ore di proiezioni all'insegna di film brevi svizzeri e internazionali. La serata si aprirà con un «Programma CISA» proposto dal cineclub LuganoCinema93 e comprendente i lavori finali del secondo anno del Conservatorio Internazionale delle Scienze Audiovisive di Lugano (anno scolastico 2005-2006). Si tratta di opere di Zijad Ibrahimovic, Michele Lamassa,



Matteo Maccarinelli, Antonio Prata, Andrea Pellerani, Mirko Aretini, Davide Pangrazio, Paolo Mc Leod e Ditta Allah.

Quest'immersione nell'universo del «corto» continuerà con il meglio della produzione «breve» elvetica, ovvero i cortometraggi premiati e nominati al Premio del Cinema Svizzero 2006. Si tratta di «Terra Incognita» di Peter Volkart (Miglior Cortometraggio), «Visite médicale» di Felix von Mural, «Staila crudanta» di Pascal Bergamin e «Hunde» di Matthias Huser (selezione ufficiale al Festi-

val di Cannes 2006). A seguire sarà la volta del programma «Emozioni animate», 69 minuti all'insegna di brevi film d'animazione di ogni genere – dieci in tutto – provenienti da Belgio, Svizzera, Estonia, Portogallo, Stati Uniti e Francia.

Quindi sarà la volta di «Carta bianca agli Internazionali Kurzfilmtage Winterthur», una proposta in collaborazione con le giornate del cortometraggio di Winterthur che quest'anno festeggiano 10 anni di vita. Si tratta di sei cortometraggi premiati o nominati all'edizione 2005 della rassegna e provenienti da Germania, Inghilterra, Islanda, Norvegia, Belgio e

Svizzera. L'ultimo programma della «Notte» luganese è dedicato al tema «Com'è invecchiare?». Sempre più presenti sui nostri schermi, infatti, gli anziani occupano un grande spazio anche nei cortometraggi. Ne sono una dimostrazione le quattro opere presentate a Massagno: «Herr Goldtein» di Micha Lewinsky (Svizzera), «Kwiz» di Renaud Callebaut (Belgio), «Romance» di Douglas Boswell (Belgio) e «Noël Blank» di Jean-François Rivard (Canada).

Costo del biglietto per l'intera serata: 20 franchi. Maggiori informazioni sul sito www.nottedelcortometraggio.ch.

